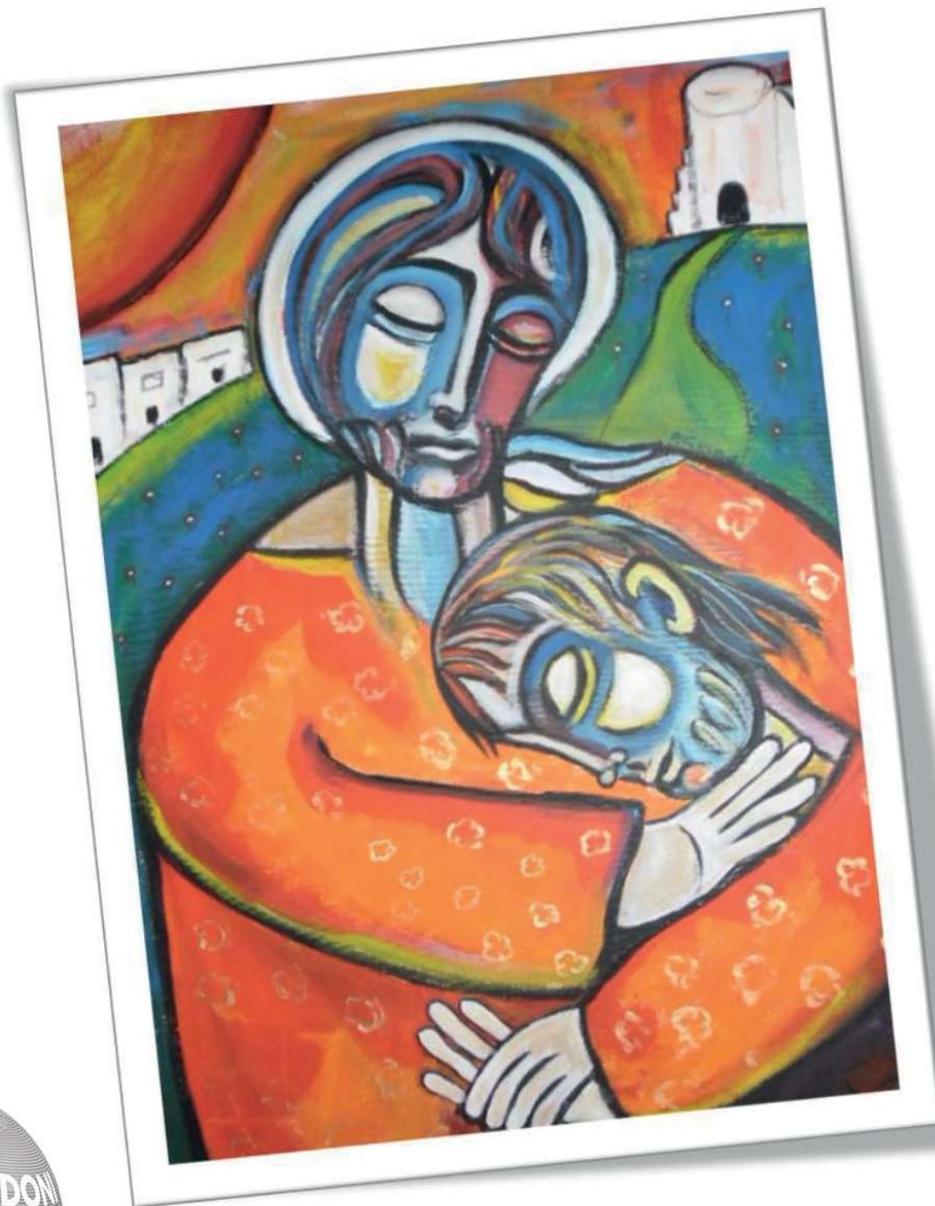


Palmarita GUIDA

# Mashàl

Le Parabole: profumo di misericordia



**SPAZIO+SPADONI**  
GENERAZIONE DI MISERICORDIA E MISSIONE

## La parabola della rete Mt 13,47-52

*“Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti”. Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: “Sì”. Ed egli disse loro: “Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.*

Con questa parabola usciamo dai luoghi di campagna e ci inoltriamo verso il mare. La similitudine presuppone che si conosca il modo in cui avveniva la pesca nel lago di Tiberiade. Essa è stata narrata appunto in quei luoghi.

Si tratta qui di una di quelle reti a strascico che venivano appese fra due barche e trascinate, o che erano distese al largo con l'aiuto di una barca e quindi tirate a riva mediante delle lunghe corde. Un tale genere di reti era usato nei posti dove la riva si stendeva pianeggiante,

priva di scogliere e di sassi, al fine di evitare che si impigliasse e ne rimanesse strappata. Era lunga dai 200 ai 250 metri. La valutazione di ciò che la rete conteneva veniva fatta immediatamente sulla spiaggia. Ognuno dei pesci buoni era salutato con alte grida di gioia e buttato entro un ampio mastello. I pesci cattivi, invece, venivano scagliati via (non però restituiti al lago!) con frasi di disprezzo. Pesci buoni significa pesci commestibili; i pesci cattivi al contrario erano bestiole acquatiche non commestibili, come il granchio e i pesci privi di scaglie che erano considerati “impuri” (cfr. Lev 11, 10 s.). Sotto il pelo dell’acqua non si può giudicare quanto e quale pesce la rete stia raccogliendo. Solo Dio conosce i segreti dei cuori e la strada tortuosa che ciascuno deve seguire per uscire faticosamente dal suo male personale. I pesci nella rete non sono tutti uguali, ma il diverso non è necessariamente il cattivo. Si contavano nel lago 24 specie di pesci. Il punto di paragone si trova qui nella separazione dei pesci fra loro.

Una scena, anche se meno pittoresca la rivivono ancora oggi i pescatori nelle nostre città di mare. Riportando il fatto al suo significato: come i pesci in un determinato momento (quando la rete ormai piena è stata trascinata a riva) vengono “giudicati”, così avverrà nel tempo stabilito da Dio: la divisione fra i buoni e i cattivi nella Chiesa al giudizio finale. Prima di allora gli uni e gli altri rimarranno ancora mescolati.

Ancora una volta ecco l’invito di Gesù a non giudicare gli altri, a coabitare con chi è diverso da noi, con i “peccatori” o quelli che noi etichettiamo tali. Siamo tutti nella stessa rete. Ci hanno educato a questa spartizione

fin dalle scuole primarie, dove la maestra divideva la classe in buoni e cattivi... ma siamo proprio sicuri, che come per la zizzania, il buono e il cattivo non siano anche dentro di me? Spesso ci accorgiamo di quanto sia difficile distinguere in noi quella che è intenzione buona da quella che è intenzione cattiva. Dall'esterno, infatti, gli altri vedono un nostro comportamento, ma noi sappiamo, dentro, che forse non è così.

Sono buono come sembro? La separazione, la distinzione netta non è nelle nostre possibilità; quello che i pescatori fanno quando hanno tirato la rete a riva è una constatazione. La rete deve essere piena, quando è piena la tirano a riva; quando la storia è piena si conclude. Dietro quel riferimento alla pienezza c'è un richiamo al compimento, alla realizzazione del progetto. Quando arriva il momento della pienezza avviene la separazione e la valutazione, ma non è compito nostro, è compito degli angeli. È un modo per sottolineare una realtà che trascende la nostra responsabilità, eppure è compito nostro essere pesci buoni e non pesci cattivi. Nella rete non ci vanno a finire solo i pesci, ma anche ciò che si trova nell'acqua: il pescatore prende ciò che è buono, che è valido, che è utile, che è commestibile e butta via quel che non serve a niente. Le cose belle della tua vita sono la ricerca del tesoro, l'impegno a conquistarlo. Le cose che non servono a niente, buone a nulla, sono quelle che non hanno lasciato traccia, che non hanno prodotto, che non hanno avuto il tesoro come meta, come fine; sono scarti e li getteranno nella fornace ardente. È una citazione letterale dal libro di Daniele, anche se usata come formula fuori contesto: Dn 3,6 ...“sarà gettato in mezzo

ad una fornace di fuoco ardente”. Là erano i giusti, quei tre giovani fanciulli, così devoti da non cedere agli ordini dell’empio tiranno e, proprio perché fedeli alla rivelazione dell’unico Dio, furono gettati nella fornace ardente, ma... non bruciarono.

Qui, invece, vengono gettati nella fornace ardente gli scarti, per l’effetto contrario. L’immagine della “fornace ardente” e l’espressione “pianto e stridore di denti”, erano già apparse nella parabola della zizzania a indicare una grande frustrazione per aver mancato l’occasione della vita. Chi si rifiuta di amare e si chiude alla vita, marcisce. Non si marcisce perché si compiono dei peccati, delle colpe, si marcisce quando non si rischia la propria vita. Il compito dei credenti è la pesca non la cernita. Se la pesca sarà fatta sulla parola di Gesù e come Gesù, sarà abbondante.

Come la parabola della zizzania, anche quella della rete ci invita a essere realisti e a non sognare comunità perfette fatte di puri e di santi, ma accogliere la comunità fatta di uomini con tutti i loro slanci ed eroismi ma anche con tutti i loro difetti, vigliaccherie, meschinità. La rete ci rimanda ad un’altra immagine: quella dei pescatori di uomini, coniata da Gesù nei confronti di Pietro & Co.

Gettare la rete in mare è segno della predicazione, dell’annuncio del kerigma, della Parola. È questa che converte i cuori. Da qui la nostra responsabilità di battezzati e nell’annuncio della Parola. Quando mi spendo per questo? Quanto la Parola è nel mio cuore, tanto da poterla condividere con altri?

La Parola forma il cuore buono, quello che sarà conservato all'atto della cernita. Gesù termina le parabole con una domanda: "Avete capito tutte queste cose?" Non è banale la domanda. Cioè: avete capito questo messaggio nella sua totalità, avete capito che sono necessari la grazia e la libertà, il dono e la responsabilità, la misericordia e la giustizia? Avete capito tutte queste cose, le avete comprese, le avete accolte? Avete capito che non è sufficiente pensare che la grazia e la giustizia di Dio da sole risolvano tutto? Avete capito che anche la vostra personale responsabilità e la vostra misericordia sono necessarie, indispensabili?

In queste parabole ci sono degli opposti che devono stare insieme; è impossibile separare, è necessario impegnarsi. Si trova qualcosa che non si cerca e non si aspetta, è necessario poi vendere per comprare. I suoi discepoli gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: *«Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»*.

Lo scriba era colui che sapeva a memoria la Legge ma non entrava nel cuore della Legge. La conversione è da scriba a discepolo del Signore, dalla "religione" alla fede. Se hai fatto questo passaggio allora puoi capire che il tesoro della nostra vita è Gesù Cristo; c'è il nuovo e l'antico: l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, le promesse e le realizzazioni, il dono di grazia e la nostra libertà, la generosità sua che prende l'iniziativa e la responsabilità nostra che la accoglie, la misericordia che perdona e la giustizia che porta a compimento. C'è

l'impegno di sempre e la novità che sta germogliando adesso.

La vedi, te ne accorgi, ci fai attenzione?

### **Prega così...**

Signore Gesù, getta la tua rete su di me, perché io possa entrare nella tua vita e camminare con te, vivere con te, amare con te e come te. Non permettere mai che io sia separato da te e mi separi dai miei fratelli. Amen.

### **Per la riflessione**

Il regno di Dio è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci (Mt 13,47).

*Che la tua vita non sia una vita sterile. Sii utile. Lascia traccia. Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.*

(San Josemaria Escrivà)